

PARTE TERZA  
NASHIM O DELLE DONNE

---

TRATTATO QUARTO  
N A Z I R

---

# TRATTATO NAZIR

## INTRODUZIONE

Il trattato presente sta in qualche relazione con quello che lo precede, perchè chiunque poteva far voto di astinenza, anche una donna maritata, però il marito aveva potere di annullarlo, come il padre poteva annullare quello della figlia nubile. Il nome נזיר significa *astemio*, vale a dire uno che si astiene per sua elezione da cose che altrimenti gli sarebbero permesse, e chi faceva questo voto, doveva astenersi dal vino, dal radersi e dal rendersi impuro per contatto con cadaveri. Questo trattato comprende nove capitoli, di cui il primo si occupa delle formule esprimenti il voto di astinenza, e il secondo di quei voti che sono vevoli in proposito, di quelli che non lo sono, e dei doppi voti di astinenza. Il terzo capitolo si occupa della fissazione del giorno in cui l'astemio deve radersi il capo; dei casi in cui egli, durante la sua astinenza, diventa impuro, e della testimonianza altrui rispetto al voto di astinenza che uno avesse fatto; il quarto dell'annullamento e scioglimento di tali voti. Il sesto capitolo tratta delle cose proibite a chi fa voto di astinenza e della tonsura di un astemio impuro e di uno puro; e il settimo dei casi in cui un sommo sacerdote e un astemio possono e debbono rendersi impuri; delle cose che rendono impuro l'astemio per cui deve anche radersi il capo, e di quelle che pur rendendolo impuro, non lo obbligano a radersi il capo. Il capo ottavo si occupa dei casi dubbi di impurità di due astemii o di un solo, e finalmente il nono dei pagani, delle donne e degli schiavi; della probabilità, in diversi casi, che lo astemio sia diventato impuro, e di altri casi di probabilità; e dell'opinione espressa da R. Nehorai che il celebre profeta Samuele sia stato pure astemio. Il trattato contiene altresì qua e là parecchie cose del tutto estranee al soggetto dell'astinenza. Le leggi dell'astemio o nezireo si basano sul Capo VI, 1-21 del libro dei Numeri.

# TRATTATO NAZIR

## CAPO I.

1. Qualunque denominazione di astinenza è come voto di astinenza (1). Se uno dice (2): Voglio essere (3)! è un astemio. (Se dice:) Voglio essere bello (4); se dice: una delle voci corrotte di Nazir: Nazik (5), Naziach (6), o Paziach (7); questi è un astemio. (Se dice:) Voglio essere come costui (8)! oppure (9): li voglio arricciare (10); li voglio tenere bene avvinti (11); mi obbligo di lasciarmi crescere le chiome; è un astemio. (Se dice) (12): Sia obbligato anch'io ad offrire uccelli (13); R. Meir opina che ciò basta a renderlo astemio; gli altri Dottori però dicono che non è astemio (14). 2. (Se uno dice): Voglio astenermi da vinaccia; da vinacciuoli; dal tagliarmi i capelli; da impurità; egli è un astemio obbligato ad osservare tutte le più minute particolarità dell'astinenza. « Voglio essere come Sansone; come il figlio di Manoah; come il marito di Dalila; come quegli che levò dai cardini le porte di Azà; come quegli a cui i Filistei strapparono gli occhi »; questi è astemio come Sansone (15). Che differenza passa tra un astemio costante e un astemio come Sansone? Se all'astemio costante la capigliatura riesce troppo pe-

---

(1) Porta le medesime conseguenze come se fosse stato pronunciato un regolare voto di astinenza. Qui vale quanto fu detto nel trattato precedente (I, 1) rispetto ai voti. Vedi anche nota 3 riguardo a נזיר e ad una eventuale frase incompleta di voto di astinenza, che equivale alla espressione completa. (2) Appunto mentre vede passare un astemio. (3) Benchè non abbia completata la frase con dire: un astemio; basta che ne abbia avuto l'idea. (4) Mentre si mette la mano ai capelli dice: Voglio procurarmi la bellezza di avere lunghe chiome. (5) Che si ottiene cambiando la נזיר in נזיק con la sola aggiunta di una linea. (6) Anche qui con l'aggiunta di una linea si cambia la נזיר in נזיח. (7) Mutando altresì con piccola modificazione la נזיר in נזיח. Pare che queste voci corrotte fossero in uso presso gli Israeliti o presso i pagani loro vicini. (8) Mostrando un astemio. (9) Mentre si afferra i capelli. (10) I capelli, cioè lasciarli crescere lunghi per arricciarli. (11) Regolarli, ordinarli come un astemio. נזירי in questo senso si trova nel salmo 112, V, 5. (12) Mentre passa un astemio. (13) Cioè due tortore o due piccioni che l'astemio doveva offrire diventando immondo. (14) Perchè egli può aver pensato soltanto ad assumere l'obbligo di offrire i due uccelli, ciò che deve anche fare; e questa è la disposizione legale. (15) Qui, secondo il Talmud, manca un inciso, cioè: Se però uno dice: Voglio essere un astemio costante; egli è un astemio costante. Veramente la differenza tra נזיר עולם e נזיר שמשון si potrebbe intendere che il primo fu consacrato astemio da Dio e il secondo da sè, cioè dal mondo, ma il vocabolo נזיר ha sempre, sì nella Bibbia che nel maggior numero dei passi misnici, un significato temporale; così anche qui come risulta dall'art. 4 di questo capo.

sante, può alleggerirla con un rasoio (16), e offre (17) tre animali (18), e se diventa impuro offre un sacrificio d'impurità (19); l'astemio come Sansone, se anche la sua capigliatura diventa pesante non può alleggerirla, e se diventa impuro non presenta sacrificio di impurità. **3.** Un voto indeterminato di astinenza (20) dura trenta giorni; sia ch'egli dica: Voglio compiere un'astinenza lunga, oppure un'astinenza corta, od anche, da ora fino alla fine del mondo (21), egli è astemio per trenta giorni (22) (Se uno dice): Voglio essere astemio e un giorno di più; oppure: e un'ora di più: oppure: un'astinenza e mezza; dev'esserlo per la durata di due astinenze (23). Se dice però: Voglio essere astemio per 30 giorni e un'ora; basta che lo sia per 31 giorni, perchè non si può votare astinenza a ore (24). **4.** (Se dice:) Voglio essere astemio come i capelli del mio capo, come la polvere della terra, come la sabbia del mare; è un astemio costante (25) e può tagliarsi i capelli una volta ogni trenta giorni (26). Rabbi però opina che questi non, può tagliarsi i capelli ogni trenta giorni. E chi può tagliarsi i capelli ogni trenta giorni? Chi dicesse: Io m'impongo tante astinenze come i capelli del mio capo, come la polvere della terra, come la sabbia del mare. **5.** Se dice: Sarò astemio la casa piena, o la cassa piena, lo si interroga (27). Se dice: Ho fatto con ciò voto di un'astinenza grande, è astemio per trenta giorni (28). Se dice: Ho fatto un voto di astinenza indeterminata (29); si considera come se la cassa fosse piena di senape (30) ed è astemio per tutta la sua vita (31). **6.** Se dice: Sarò astemio da qui fino al tal luogo (32); si calcola approssimativamente quanti

---

(16) Come faceva Assalone ogni 12 mesi. (17) In questo caso. (18) Cioè un sacrificio di aspersione, un olocausto e un sacrificio di contentezza, come l'astemio puro. Ciò avviene in base a una tradizione sinaitica conforme alle parole di Assalone: Voglio soddisfare il mio voto (Sam. II, 15, 7, 8). (19) Sacrificio di uccelli e un sacrificio di aspersione. (20) Fatto cioè senza fissarne la durata. (21) Quest'ultima frase viene presa nel senso come se volesse dire per un lunghissimo tempo. (22) Fu così stabilito conforme a una dottrina mosaica tradizionale, risultante dalle parole bibliche קָדֵשׁ יְהוָה «santo sarà» in cui il valore numerico della parola יהוה corrisponde a trenta. (23) Perchè il minimo della durata di un'astinenza è di 30 giorni e una frazione implica la durata intera. (24) Anche questa disposizione si ricava da un testo biblico. (25) Perchè queste cose durano più che la sua vita. (26) Il vero astemio costante non può radersi il capo che una volta ogni anno perchè la sua astinenza dura tutta la vita; mentre per quest'ultimo si considera come una serie di astinenze consecutive da trenta giorni ciascuna. (27) Per sapere che intenzione aveva quando pronunciò il voto. (28) Perchè voleva dire che essa gli pareva lunga come la casa piena o la cassa piena. (29) E conforme a ciò che stabiliranno i Dottori. (30) Di granelli di senape il cui numero è certo maggiore di quello delle astinenze ch'ei può fare in tutta la vita. (31) E può radersi il capo una volta ogni trenta giorni. (32) Per tanti giorni quanti ci vogliono per andare da qua a là. Però egli deve essere in quel momento in procinto di

giorni ci vogliono per andare da là fino a quel tal luogo; se sono meno di trenta giorni, egli è astemio per trenta giorni; se più, è astemio per quel numero (esatto) di giorni. 7. « Sarò astemio come i giorni di un anno solare »; deve contare tante astinenze (33) quanti sono i giorni di un anno solare (34). Disse R. Ieudà (35); Avvenne un simile fatto e quando ebbe finito di compiere le astinenze (36) morì.

## CAPO II.

1. (Se uno dice:) Sarò astemio dai fichi secchi e dal pan di fichi, la scuola di Sciammai lo considera astemio (1), ma la scuola di Hillel non lo considera astemio (2). Disse R. Ieudà: Anche quando la scuola di Sciammai affermò così, non affermò altro che per il caso in cui uno dicesse: Intendo che queste cose siano per me (3) come sacrificio (4). 2. S'egli dice (5): Questa vacca (6), è come se dicesse (7): Voglio essere astinente se mi alzo (8); (se egli dice): Quest'uscio (9); è come se dicesse (10): Voglio essere astinente se mi apro (11); la scuola di Sciammai dice (12): E' astemio (13); quella di Hillel invece opina che non lo è (14). R. Ieudà dice: Anche quando la scuola di

---

recarsi colà; altrimenti è come se avesse detto fino alla fine del mondo, ed allora non è obbligato che a un'astinenza di trenta giorni. (33) Da trenta giorni. (34) Quindi 365 mesi ossia 30 anni e 5 mesi. (35) Il quale aveva sentito che Rabbi era contrario a questa opinione e riteneva che costui dovesse essere un astemio costante. (36) Dicendo: compiere le astinenze, voleva dire che non era un astemio costante, perchè altrimenti la sua astinenza avrebbe durato tutta la vita.

(1) Essa opina che nessuno esprime parole inutili, e che se egli ha detto così, ciò significa che intendeva di essere astemio davvero, che poi col dire dai fichi secchi ecc. dimostrava che appena espresse quelle prime parole si era pentito e perciò aveva dato al suo discorso un significato anormale, che rendesse nullo il voto; però siccome una cosa santificata per errore rimane santa, così anche qui le sue prime parole non perdono il loro valore. (2) Perchè siccome da fichi secchi e da pane di fichi non si fa astinenza, così egli non è in dovere di mantenere un voto non fatto in modo regolare. (3) Cioè mi siano proibite. (4) Nel quale caso, secondo la scuola di Sciammai, la proibizione sussiste e secondo quella di Hillel no. (5) Mentre la sua vacca è coricata e non vuole alzarsi. (6) Pensa di non volere alzarsi. (7) Fra sè. (8) Io invece dico di essere astinente da lei se non si alza. (9) Chiuso, pensa di non aprirsi. (10) Fra sè. (11) Io invece dico di essere astinente da lui se non si apre. (12) Se la vacca si alza da sè o per forza altrui, non però sua, e così pure se l'uscio si apre da sè o per forza altrui, non però sua. (13) Conforme alla sua opinione già espressa nell'articolo precedente; perchè egli pensava che egli stesso non avrebbe fatto alzare la vacca o aprire l'uscio. (14) Per questa scuola egli non è in nessun caso astinente, nemmeno se la vacca non si alza punto, nè se l'uscio non si apre affatto, perchè il voto è fatto in modo irregolare, e un uomo non può lasciarsi indurre ad astinenza da

Sciammai affermò che è astemio, non affermò che per il caso in cui egli dicesse: Questa vacca sia per me (15) come sacrificio se non si alza (16). **3.** Se ad un tale fu mesciuto un bicchiere ed ei dice: Voglio essere astemio da esso! è astemio (17). Avvenne un caso di una donna che era brilla (18) e le versarono un bicchiere ed ella disse: Voglio essere astemia da esso; e i Dottori sentenziarono ch'ella aveva avuto soltanto l'intenzione di dire: Questo (bicchiere) mi dev'essere proibito come sacrificio. **4.** Se uno dice: Voglio essere astemio a condizione di bere vino e di rendermi immondo per i morti; egli è astemio e tutte le (tre) cose gli sono proibite (19). (Se dice): So che vi è voto di astinenza, non sapevo però che a un astemio il vino è proibito; esso gli è (egualmente) proibito (20). R. Simeone glielo permette (21). Se dice: So che all'astemio è proibito il vino, ma pensavo che i Dottori me l'avrebbero permesso, perchè non posso vivere che prendendo vino, o perchè seppellisco i morti (22); ciò gli è permesso (23); R. Simeone invece proibisce (24). **5.** (Se dice): Sono astemio, e mi obbligo di far radere il capo ad un astemio (25); ed un suo amico ode e dice: Lo sono anch'io ed io pure mi obbligo di far radere il capo ad un astemio; se sono accorti possono farsi radere il capo l'un l'altro (26); altrimenti devono far radere il capo a (due) altri astemi (27). **6.** (Se uno dice): Sia mio impegno di far radere il capo ad un mezzo astemio, ed un suo amico ode e dice: Anch'io m'impegno di far radere il capo ad un mezzo astemio; quegli deve far tagliare i capelli ad un astemio intero (28) e

---

una bestia o da una cosa; ma essa dice alla scuola di Sciammai: Voi dovete convenire che almeno nel caso in cui l'animale si alzi o la porta si apra da sè o per opera altrui che non sia quella del votante, questi non è astemio. (15) Proibita. (16) Nel qual caso la vacca, se si alza, viene considerata sacrificio, perchè non è lui che l'ha alzata; mentre secondo la scuola di Hillel, essendosi essa alzata comunque sia, non è più sacrificio. (17) Secondo alcuni manca un passo dal testo: Se uno è brillo e gli versano un bicchiere di vino ed egli dice: Voglio essere astemio da esso; non è astemio, essendo suo pensiero di proibirsi quel bicchiere, perchè non gliene dessero altri. Avvenne infatti un caso ecc. (18) Il suo stato di ubbriachezza però non dev'essere come quello di Lot, che non era più cosciente delle sue azioni, perchè in questo caso le sue parole non hanno alcun valore. (19) Tutte e tre le cose, ossia radersi il capo, bere vino e rendersi immondo, e ciò perchè non si possono mettere condizioni rispetto alle leggi. (20) Perchè il voto di astinenza per una delle tre cose, trae con sè le altre. (21) Secondo lui non è obbligato ad astenersi da tutte e tre le cose finchè non lo dica espressamente. (22) E non posso fare a meno di rendermi impuro. (23) Perchè questo è un voto rotto per necessità, il quale entra tra quelle quattro specie di voti che non hanno bisogno di scioglimento. (24) Perchè opina che tutte le quattro specie di voti si devono sciogliere, il che però è contrario alla disposizione legale. (25) Cioè di presentare a mie spese il sacrificio ch'egli deve offrire quando si farà radere il capo. (26) Benchè il secondo non fosse ancora astemio quando il primo pronunciò il voto. (27) Cioè di offrire per loro i sacrifici. (28) Cioè deve offrire a sue spese tutti ..

questi deve far tagliare i capelli ad un astemio intero; tale è l'opinione di R. Meir. I Dottori opinano che l'uno fa radere il capo a un mezzo astemio e l'altro pure a un mezzo astemio (29). **7.** « Sarò astemio se mi nasce un figlio » e gli nasce un figlio, è astemio. Se gli nasce una femmina o un neutro o un ermafrodito, non è astemio. Se disse: Quando vedrò di avere avuto una creatura (30); anche se gli nasce una femmina o un neutro o un ermafrodito, è astemio. **8.** Se la moglie ha avuto un parto prematuro (31) non è astemio (32). R. Simeone opina: Se dice (33): Nascendo un bimbo che ha tutte le condizioni di esistenza, sono un astemio per dovere, altrimenti sono un astemio volontario (34). Se la moglie gli partorisce un altro bimbo, egli è astemio (35). R. Simeone opina: Se dice, essendo il primo vitale, la prima astinenza è dovere e questa volontaria, altrimenti la prima volontaria e questa dovere. **9.** (Se dice): Voglio essere astemio e (di nuovo) astemio, quando avrò un figlio, comincia (36) a contare la sua astinenza (37); se intanto gli nasce un figlio, completa (prima) la sua (38), e poi conta quella per il figlio. Se dice: Sarò astemio quando avrò un figlio e di nuovo astemio; comincia subito la sua astinenza; se intanto gli nasce un figlio, sospende la sua e comincia quella votata per il figlio, quindi completa la sua. **10.** (Se dice): Sarò astemio quando avrò un figlio e di nuovo astemio per cento giorni (39); se gli nasce il figlio finchè arriva a contare settanta giorni, non perde nulla (40); ma se ciò avviene dopo settanta giorni deve considerare trascorsi solo settanta (41), perchè non si può radersi il capo per meno di trenta giorni (42).

---

sacrifici per un astemio. (29) Secondo R. Meir quando egli pronuncia le parole: Io m'impegno di far radere il capo, egli ha già assunto l'obbligo per un astemio e le parole posteriori non possono modificare questo impegno. Gli altri Dottori opinano, che essendosi obbligato per la metà dei sacrifici, non si possa costringerlo a fare di più, e la disposizione legale è conforme alla loro opinione. (30) Sarò astemio. (31) E non si sa quindi se è un neonato maturo o un aborto. (32) Secondo R. Ieudà, il quale sostiene che un voto non può basarsi sopra una cosa dubbia e che egli certo aveva in mente una creatura sana e vitale. (33) Condizionatamente. (34) In quest'ultimo caso ei si rade il capo e offre il sacrificio dopo a trenta giorni: la disposizione legale non è conforme a questa opinione. (35) Perchè essendo stato il primo un aborto, il voto era caduto e adesso torna in vigore. (36) Subito. (37) Di trenta giorni. (38) Fino al compimento dei trenta giorni. (39) Comincia subito a contare la sua astinenza. (40) Ma interrompe e comincia l'astinenza del figlio, dopo la quale si rade il capo e porta i sacrifici e quindi conta gli altri trenta giorni che gli mancano. (41) E quelli di più di settanta sono perduti. (42) Cioè dopo una tonsura per astinenza devono trascorrere almeno trenta giorni per un'altra tonsura a questo scopo, e quindi anche se gli mancavano solo pochi giorni a compire la sua astinenza, deve tuttavia contarne trenta, perciò tutti quelli più di settanta fatti prima sono perduti.

## CAPO III.

**1.** Chi dice: Sono astemio, si rade il capo il giorno trentunesimo, ma se anche si è raso il giorno trentesimo è uscito di obbligo (1). (Se dice): Sarò astemio trenta giorni, e si rade il capo nel trentesimo, non è uscito di obbligo (2). **2.** Se uno vota due astinenze si rade il capo per la prima il giorno trentunesimo, e per la seconda il giorno sessantunesimo; se si rase il capo per la prima il giorno trentesimo, può raderselo per la seconda il sessantesimo, e se anche si rade il giorno cinquantanovesimo è uscito di obbligo. Questa testimonianza depose R. Pafias, rispetto ad uno che votò due astinenze, che se si è raso il capo per la prima il dì trentesimo, può raderselo per la seconda il sessantesimo, e che radendosi il cinquantanovesimo è uscito dal suo obbligo, perchè il giorno trentesimo entra nel numero. **3.** Se uno dice: Sono astemio, e diventa impuro il giorno trentesimo annulla tutto (3). R. Eliezer dice: Non annulla che sette giorni (4); se dice però: sarò astemio trenta giorni, allora se diventa impuro il dì trentesimo annulla tutto (5). **4.** (Se dice): Sono astemio cento giorni e diventa impuro il dì centesimo, annulla tutto (6). R. Eliezer dice: Non annulla che trenta giorni. Se diventa impuro il giorno centunesimo, annulla trenta giorni (7). R. Eliezer dice: Non ne annulla che sette (8). **5.** Se uno fa voto di astinenza mentre è in un cimitero, se anche rimane colà trenta giorni non gli vengono considerati nulla, e non porta sacrificio d'impurità (9). Se però esce (10) e rientra (11), (i giorni) (12) entrano nel numero (13) e deve portare il sacrificio d'impurità. R. Eliezer opina:

---

(1) Perchè una parte di un giorno si considera come un giorno intero. (2) Perchè devono essere trenta giorni completi. (3) E deve contare da capo altri trenta giorni in istato di purità, perchè la norma che una parte del giorno vale come il giorno intero non vige altro che nel caso in cui egli si sia raso il capo ed abbia offerto i sacrifici in istato di purità! (4) Secondo lui, anche in questo caso una parte del giorno si calcola come giorno intero, ed essendo diventato impuro quando tutto era finito deve soltanto aspettare i sette giorni necessari per diventare puro, facendo le aspersioni il terzo e il settimo, per poi radersi e offrire i sacrifici in istato di purità. (5) Anche per opinione di R. Eliezer. (6) Conforme all'opinione suespressa. (7) Cioè tanti quanti ne importa un'astinenza comune. (8) La disposizione legale è conforme all'opinione degli oppositori di R. Eliezer. (9) Perchè questo era portato soltanto da chi era puro e diventò impuro. Se però fece il voto benchè sia stato ammonito prima, merita la fustigazione. (10) E conta i sette giorni d'impurità facendo nel terzo e settimo le aspersioni e quindi il bagno in guida da diventare puro. (11) Dopo aver cominciato a contare i giorni di astinenza. (12) Contati in istato di purità. (13) Perchè l'impurità causata dal cimitero non distrugge i giorni già contati di astinenza; ciò avviene solamente in séguito ai dodici casi d'impurità enumerati nel capo settimo.

Non però se ciò avviene in quello stesso giorno (14), perchè il testo dice: E i giorni precedenti cadranno (15); quindi ei deve avere giorni precedenti (16). 6. Se uno fece voto di una lunga astinenza (17) ed ha compiuto tale sua astinenza e poi entra in Palestina, la scuola di Sciammai insegna ch'ei deve fare un'astinenza di trenta giorni (18); la scuola di Hillel invece insegna ch'ei deve rifare l'astinenza da principio. Si narra della regina Elena, che quando suo figlio andò in guerra ella disse: Se mio figlio tornerà felicemente dalla guerra, sarò astemia per sette anni; suo figlio tornò (felicemente) dalla guerra ed ella fu astemia per sette anni; dopo sette anni andò in Palestina, e la scuola di Hillel decretò ch'ella dovesse essere astemia per altri sette anni; al termine dei secondi sette anni diventò impura, risulta quindi che fu astemia per ventun anni. R. Ieudà dice che fu astemia soltanto quattordici anni (19). 7. Se due serie di testimoni attestano rispetto a un tale; gli uni dicono che votò due astinenze e gli altri dicono che votò cinque astinenze (20); la scuola di Sciammai insegna che essendo la testimonianza discorda non ha luogo alcuna astinenza; la scuola di Hillel insegna che essendo la doppia compresa nella quintupla, deve fare almeno due astinenze.

#### CAPO IV.

1. Se uno dice: Io sono astemio e un suo compagno udendolo soggiunge (1): Io sono anch'io; (e un altro) lo sono anch'io (2), sono tutti astemi; se il primo viene sciolto sono sciolti tutti (3); se però fu sciolto l'ultimo, lo scioglimento riguarda l'ultimo soltanto e per gli altri la proibizione continua a sussistere. Se uno dice: Io sono astemio, e il suo compagno udendolo dice: La mia bocca sia come la sua bocca e la mia capigliatura come la sua capigliatura (4); anche questi è un astemio. Se uno dice: Io sono un astemio e

---

(14) Cioè se egli diventa impuro per una di quelle dodici impurità per cui dovrebbe radersi il capo, in quel medesimo giorno in cui ha preso il bagno di purificazione, non perde quel giorno; ma continua a contare. Ciò vale per un astemio qualunque che sia diventato impuro il primo o secondo giorno, perchè il testo dice: i giorni precedenti. (15) Num. 6, 12. (16) Almeno due, e tale è la disposizione legale. (17) Mentre si trova fuori di Palestina. (18) Perchè fuori di Terra Santa non si può essere astemio, non potendosi avere le condizioni necessarie di purità. (19) Conforme all'opinione di R. Eliezer. (20) Cioè più di due; mentre ei sostiene di non aver votato affatto.

(1) Immediatamente; tanto che tra le parole del primo e quelle del secondo non sia passato il tempo che ci vorrebbe perchè un allievo dicesse al maestro: Buon giorno maestro! (2) E così pure di altri ancora. (3) Perchè tutti dipendono dal primo. (4) Bisogna però ch'ei dica: La mia bocca rispetto al vino e la mia capigliatura rispetto alla tonsura.

sua moglie udendolo dice: Anch'io; ei può sciogliere il voto di lei ma il suo sussiste. Se ella dice: Io sono astenia, e suo marito udendo dice: Anch'io; ei non può scioglierla (5). **2.** (Se dice): Io sono astemio e tu pure? ed ella (6) dice: Così sia; può sciogliere (il voto) di lei (7), ma il suo sussiste. S'ella dice: Io sono astemia e tu pure? (8) ed egli dice: Così sia; ei non può più scioglierla. **3.** Se una donna fa voto di astinenza e poi beve vino e si rende impura per contatto con morti, va soggetta alla fustigazione (9). Se il marito l'assolse ed ella non sapendo che il marito l'avesse assolta, beve vino e si rende impura per contatto con cadaveri, non va soggetta alla fustigazione. R. Ieudà dice: Se pur non riceve la fustigazione (10) deve ricevere le battiture per ribellione (11). **4.** Se una donna fa voto di astinenza ed ha già destinato il suo animale (12) e poscia il marito le rompe (il voto) (13); qualora l'animale sia di lui (14), può andare a pascolare col gregge; ma se l'animale è di lei (15); il sacrificio di aspersione (16) si lascia morire (da sè); l'olocausto si offre come olocausto e il sacrificio di contentezza si offre come sacrificio di contentezza (17), (però questo) dev'essere consumato in una giornata (18) e non gli convengono pani (19). Se aveva destinato del denaro tacitamente (20), viene versato per sacrifici spontanei (21); se però il denaro era esplicitamente destinato (22); quello per il sacrificio di aspersione si getta nel Mar Morto, non se ne deve trarre alcun godimento, però (23) non si commette con esso infedeltà verso il santuario; col denaro destinato ad olocausto si porta un olocausto, e si commette con esso infedeltà verso il santuario (24); col denaro del sacrificio di contentezza, si offre un sacrificio di contentezza che deve essere

---

(5) Se una donna fa voto di astinenza e un uomo udendo dice: Anch'io; e il marito scioglie poi il voto di quella donna, il voto dell'uomo continua a sussistere, perchè un individuo qualunque non può sciogliere un voto fin dall'origine, come può fare un dottore della legge. (6) La moglie. (7) Però se le disse ciò in forma interrogativa, ma non del tutto affermativa. (8) Anche qui in tono interrogativo. (9) Alle quaranta battiture. (10) Per legge. (11) Alla volontà dei Dottori. Queste battiture venivano inflitte secondo il parere del giudice e a seconda delle circostanze del momento, e per una mancanza commessa. Rispetto a un precetto affermativo però che uno si rifiutasse di eseguire, come p. es. di prendere il Lulav, può venire battuto finchè obbedisce. (12) Da offrire in sacrificio. (13) Di cui viene allora a cognizione. (14) Del marito. (15) Cioè se le fu dato da taluno a condizione che il marito non vi abbia alcun diritto. (16) L'animale destinato a questo scopo. (17) Perchè questi sacrifici si potevano offrire spontaneamente, senza cause determinate. (18) Come quello offerto da un astemio. (19) Cioè l'offerta farinacea che solitamente si univa dall'astemio. (20) Per questi sacrifici, senza stabilire quale per olocausto, quale per sacrificio di contentezza. (21) Cioè nella cassa del santuario in cui si versa il denaro destinato a questo scopo. (22) A questi sacrifici. (23) Godendone. (24) Usandone altrimenti.

consumato in un solo giorno; ma non gli convengono pani (25). **5.** Se (26) è stata spruzzata col sangue di una delle vittime (27), (il marito) non le poteva più sciogliere il voto (28). R. Akibà insegna: Anche se uno solo di tutti gli animali (29) era stato scannato per lei, ei non può più scioglierle il voto (30). Quando ha valore questa sentenza (31)? Quando si tratta della tonsura di purità (32); ma quando si tratta della tonsura d'impurità (33) può sciogliere; perchè potrebbe dire: Non voglio saperne (34) di una donna avvilita (35). R. Meir opina: Anche nella tonsura per purità può sciogliere, perchè potrebbe dire: Non voglio saperne di una donna rasa (36). **6.** Uno può fare voto di astinenza per suo figlio (37); ma una donna non può far voto di astinenza per suo figlio. Come (deve fare il padre) se il figlio si rade il capo (38) o se i suoi parenti glielo radono; se il figlio si oppone o se si oppongono i suoi parenti? Se aveva già destinati gli animali, il sacrificio di aspersione si lascia morire (da sè); l'olocausto si offre come olocausto, e il sacrificio di contentezza si offre come sacrificio di contentezza; (però questo) dev'essere consumato in una giornata e non gli convengono pani. Se aveva destinato del denaro tacitamente, viene versato per sacrifici spontanei; se però il denaro era destinato esplicitamente, quello per il sacrificio di aspersione si getta nel Mar Morto, non se ne deve trarre alcun godimento, però non si commette con esso infedeltà verso il santuario, col denaro destinato ad olocausto si porta un olocausto e si commette con esso infedeltà verso il santuario, col denaro del sacrificio di contentezza si offre un sacrificio di contentezza che dev'essere consumato in un sol giorno, ma non gli convengono pani (39). **7.** Un uomo può farsi radere il capo per l'astinenza di suo padre (40), ma una donna non può farsi radere il capo per l'astinenza di suo padre (41). Come s'intende? Se suo padre era astemio ed ha destinato del denaro indeterminatamente per la sua astinenza e muore, e il figlio dice: Io voglio essere astemio a condi-

(25) Cioè l'offerta farinacea che l'astemio vi univa. (26) Una donna che fece voto di astinenza. (27) Che l'astemio offriva. (28) Perchè dopo questa cerimonia ella poteva bere vino e rendersi impura per contatto con morti. (29) Ch'ella doveva offrire. (30) Per non danneggiare le cose sacre, perchè quegli animali andrebbero bruciati. (31) Che il marito non può sciogliere. (32) Cioè quando il voto è compiuto. (33) Cioè se nel corso dell'astinenza ella è diventata impura, perchè allora ella deve ricominciare l'astinenza. (34) Dal sir. **WEN** desiderio, aggradimento = **יְעַרְבֵנִי**. (35) Che deve mortificare il suo corpo. (36) E' brutto vedere una donna coi capelli rasi; l'altro dottore ammetteva che la donna si potesse servire dei capelli finti. (37) Cioè che il figlio sia astemio. Ciò vale per un giovanetto che abbia meno di tredici anni e un giorno. (38) Perchè non vuole osservare l'astinenza. (39) Per questo articolo vedi le note all'articolo 4 di questo stesso capo. (40) Cioè offrendo in sacrificio gli animali comperati col denaro del padre. (41) Benchè lo erediti qualora non

zione che mi farò radere il capo col denaro (destinato) da mio padre; R. Iosè insegna: Quel denaro dev'essere destinato a sacrifici spontanei, perchè questo non è il caso di uno che si fa radere il capo con l'astinenza del padre. E chi è dunque quegli che si rade il capo con l'astinenza del padre? Se un tale e il padre suo erano contemporaneamente astinenti, e il padre destina del denaro indeterminatamente per la sua astinenza (42) e poi muore, questo è il caso in cui il figlio si può radere il capo con l'astinenza del padre (43).

## CAPO V.

**1.** La scuola di Sciammai insegna: Una cosa consacrata erroneamente è sacra; la scuola di Hillel insegna: Non è sacra. Come s'intende? Se uno dice: Il bue nero che uscirà per primo da casa mia sia sacro; e ne uscì un bianco. La scuola di Sciammai opina che è sacro, la scuola di Hillel insegna che non è sacro (1). **2.** (S'egli dice): Il dinaro d'oro che mi verrà per primo in mano sia sacro, e gliene viene uno di argento; la scuola di Sciammai opina che è sacro, quella di Hillel che non è sacro. La prima botte di vino che mi verrà a mano sia sacra, e gliene viene una di olio; la scuola di Sciammai opina che è sacra; quella di Hillel che non è sacra: **3.** Se uno ha fatto voto di astinenza (2) e consulta un Dottore che lo considera obbligato, comincia a contare dal momento in cui pronunziò il voto (3). Se ha consultato un Dottore che lo assolse (4), ed egli aveva già un animale separato (5), può andare a pascolare col gregge (6). La scuola di Hillel disse alla scuola di Sciammai: Non convenite voi per questo che è (un animale) dichiarato sacro per errore che può andare a pascolare col gregge (7)? Rispose la scuola di Sciammai: Non convenite voi che se un tale sbaglia (8) e chiama al nono, decimo, e al decimo, nono, e all'undicesimo, decimo, che questi animali restano consacrati? (9) Soggiunse la scuola di Hillel: La verga non li ha consacrati (10), perchè

abbia figli maschi. (42) Per comperare gli animali da offrire in sacrificio quando sarà finita l'astinenza. (43) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè.

(1) Ambedue appoggiano la loro opinione ad un passo biblico. (2) Adoperando una espressione che gli pare non l'obblighi ad osservare l'astinenza. (3) Benchè intanto, credendosi assolto, abbia bevuto vino, e non viene punito per non essersi astenuto nel dubbio. (4) Cioè gli dichiarò che quella espressione non l'obbligava ad osservare l'astinenza. (5) Per sacrificio ad astinenza finita. (6) Ed anche la scuola di Sciammai è di accordo, che l'animale non è sacro. (7) Perchè non convenite anche negli altri casi accennati agli articoli 1 e 2 di questo capo. (8) Nel levar la decima degli animali. (9) Il che si oppone all'opinione espressa nei casi suaccennati nei due primi articoli. (10) Gli animali si facevano uscire a caso da una porticina, presso la quale era un uomo con una verga tinta cui de-

se sbagliasse e mettesse la verga anche sull'ottavo e sull'undicesimo, avrebbe egli fatto qualche cosa? ma è scritto (11) che l'espressione con cui dichiara sacro il decimo, consacra anche il nono e l'undicesimo (12). **4.** Un tale fa voto di astinenza e va a prendere l'animale (destinato da lui per il sacrificio) e trova che gli fu rubato, se prima che gli fosse rubato l'animale, aveva fatto il voto, deve osservare l'astinenza; ma se dopo che gli fu rubato l'animale, aveva fatto il voto non è in dovere di osservare l'astinenza (13). Questo errore commise Nahhum il Medo. Quando parecchi ritornando dall'esilio (14) trovarono il Tempio distrutto, Nahhum il Medo disse loro: Se aveste saputo che il Tempio doveva essere distrutto, avreste fatto il voto di astinenza? Essi gli dissero: No. Allora Nahhum il Medo li prosciolsse. Quando il fatto venne davanti ai Dottori, gli dissero: Chiunque abbia fatto il voto prima che il Tempio sia distrutto deve osservare l'astinenza; dopo che il Tempio era già distrutto non deve osservare l'astinenza. **5.** Se (due) camminano di conserva e viene loro incontro un terzo, e l'uno dei due dice: Sono astemio che questi è il tale; e l'altro dice: Sono astemio ch'ei non è il tale; il terzo dice: Sono astemio che uno di voi è astemio; che uno di voi non è astemio; che amendue siete astemii; che nessuno di voi è astemio; la scuola di Sciammai insegna che sono tutti astemii; e la scuola di Hillel insegna ch'è astemio soltanto quegli la cui asserzione non è conforme al vero (15); R. Tarfon opina: Nessuno di loro è astemio (16). **6.** Se quegli (17) si volse improvvisamente indietro (18) niuno è astemio (19). R. Simeone opina che deve dire: Se era com'io diceva sarò un astemio per obbligo, altrimenti sarò un astemio spontaneo (20). **7.** Se uno (21) vede un Koi (22) e dice: Sono astemio che questo

---

poneva sul decimo, che così diventava sacro; però quest'atto solo non consacrava l'animale. (11) E' una disposizione speciale biblica che quella espressione che consacra il decimo, consacri anche il nono e l'undicesimo. (12) Quindi da questo esempio non si può derivare una conclusione per altre cose sacre. (Vedi Trattato dei primogeniti Behoroth, capo IX. art. 8). (13) Perchè può pentirsi di avere fatto il voto, adducendo la ragione, che se avesse saputo che gli era stato rubato l'animale non avrebbe votato. (14) Dove avevano fatto il voto quando il Tempio ancora esisteva. (15) A questo proposito il  $\text{א"י תוס'}$  esprime una idea molto ardita, cioè esserci lecito di dare a una Mishnà un significato diverso da quello che le dà la Ghemarà, purchè così facendo non si venga a trovarsi in conflitto con la Ghemarà rispetto a questioni di essenziale importanza. (16) Perchè un voto deve partire da un fatto positivo, non da un fatto dubbio. La decisione legale non è così. (17) Che veniva loro incontro. (18) Cosicchè non si potè sapere chi fosse. (19) Dacchè non si assumono impegni per cose incerte, e chi esprime il voto pensava che le sue parole non avevano alcun valore s'ei non avesse potuto accertarsi. (20) E deve osservare l'astinenza, perchè secondo R. Simeone, ogni dubbio rispetto a voti di astinenza si deve spiegare a rigore. (21) Che si trova in compagnia con altri cinque. (22) Altri leggono  $\text{א"י}$  animale proveniente

(animale) è una fiera; (un altro dice): Sono astemio che non è fiera; (un altro): Sono astemio che è un animale domestico; (un altro): Che non è animale domestico; (un altro): Che è fiera e animale domestico; (e un altro): Che non è fiera nè animale domestico; (quindi un estraneo) dice: Sono astemio che uno di voi è astemio (23); (e un altro): Sono astemio che niuno di voi è astemio (24); (e un altro): Sono astemio che tutti voi siete astemii; sono tutti astemii (25).

## CAPO VI.

1. Tre specie di atti sono proibiti all'astemio: di rendersi impuro, di radersi impuro, di radersi i capelli e di godere qualunque cosa che esce dalla vite. Tutte le cose che vengono dalla vite (1) si associano l'una all'altra (2); non è colpevole (3) finchè non mangia uva per la grandezza di una oliva (4). La prima dottrina tradizionale era ch'ei bevesse un quarto di Log (5) di vino. R. Akibà però insegna: Anche se intinge un pezzo di pane nel vino e c'è quanto basta per mettere assieme un'oliva è colpevole (6). 2. Ei diventa colpevole (7) per vino di per sè; per uve di per sè; per bucce di per sè; per vinaccioli di per sè. R. Eleazaro figlio di Azarià insegna: Ei non è colpevole finchè non mangia due bucce coi loro vinaccioli (8). Queste sono le bucce e questi i vinaccioli (9): le bucce sono la parte esterna e i vinaccioli i granelli interni, così dice R. Ieudà. R. Iosè dice: Affinchè tu non sbagli è

---

da un montone e da una cerva, Rockhirsch; secondo altri Antilope picta. (23) Perchè in detto il vero. (24) Perchè nessuna di queste asserzioni è vera. (25) Questa sentenza è esatta anche secondo la scuola di Hillel.

(1) P. es. bucce, vinaccioli, uve fresche ed uve secche. (2) Per formare una quantità della grandezza di una oliva, che goduta dall'astemio lo rende colpevole di fustigazione. (3) Di fustigazione. (4) Escluse foglie o viticci ecc. Anche per il liquido vale la stessa misura, che si constata immergendo in un bicchiere raso una oliva, e considerando il vino che trabocca; traendo la legge dei liquidi per illazione dai solidi. (5) Secondo questa dottrina invece, si deve dedurre la legge per i solidi da quella dei liquidi; come per questi un quarto di Log, così per i solidi. Questa misura è data da un prisma a base quadrata la quale ha due dita di lato e il prisma due dita e sette decimi di altezza. Il dito è il pollice non già in lunghezza ma in grossezza. (6) Crede la misura di una oliva sì per liquidi che per solidi, e che il pane si unisce al vino proibito per formare questa misura insieme; la disposizione legale però non è conforme alla sua opinione. (7) Cioè meritevole di fustigazione. (8) Questa opinione è ricavata dal testo (Num. VI, 4) che dice bucce in plurale, dunque almeno due, ma la disposizione legale non è così, bensì che fra bucce e vinaccioli deve avere mangiato tanto da formare una oliva. (9) Per spiegare il vocabolo

come il sonaglio delle bestie (10) di cui la parte esterna è il sonaglio e l'interna il batocchio (11). **3.** Un semplice voto di astinenza (12) ha la durata di 30 giorni. S'egli si è raso il capo (13), oppure se glielo rasero dei banditi, annulla (il conto) di trenta giorni (14). S'egli si rase il capo sia con le forbici (15), sia col rasoio, o s'egli si strappò (16) qualunque minima quantità di capelli è colpevole. L'astemio si ravvia i capelli con la mano (17), li divide (18) ma non li pettina (19). R. Ismaele insegna: Non deve nemmeno ravviarli con terra (20) perchè fa cadere i capelli. **4.** Se un astemio beve vino tutto un giorno (21), non è colpevole che per una sola volta. Se gli dissero: Non bere, non bere; ed egli beve, è colpevole per ogni singola volta. Se si tagliava i capelli tutto il giorno (22), non è colpevole che per una sola volta. Se gli dicevano: Non tagliarti, non tagliarti; ed egli si taglia, è colpevole per ogni singola volta. Se si rese impuro tutto il giorno per contatto di morti (23) non è colpevole che per una sola volta. Se gli dicevano: Non renderti impuro; non renderti impuro; ed ei si rende impuro, è colpevole per ogni singola volta (24). **5.** Tre specie di atti sono proibiti all'astemio (25): di rendersi impuro, di radersi il capo e di godere qualunque cosa che esce dalla vite. Vi è un maggior rigore per l'impurità e per la tonsura che per ciò che esce dalla vite; chè il rendersi impuro e il radersi il capo annullano (i giorni contati) (26) e il godere ciò che esce dalla vite non annulla. Vi è (invece) un maggior rigore in ciò che esce dalla vite che nel rendersi impuro e nel radersi il capo, in quanto che rispetto a ciò che esce dalla vite, non è stato permesso nulla di ciò che è compreso (in questo divieto) (27), mentre per il rendersi impuro

---

הַרְצָא che si trova una volta sola nella Bibbia e di cui non si conosce l'etimologia. (10) Questa opinione è opposta alla precedente di R. Ieudà, sicchè הַרְצָא vorrebbe dire acino o vinacciolo cioè il seme interno e זָרָה la buccia esterna. זָרָה dal persiano campanello. In generale è adottata l'opinione di R. Ieudà; anche S.D. Luzzatto spiega così. (11) מְבַטֵּחַ dal gr. ἐμβολον, lat. embolus, messo dentro; il battaglio della campana. (12) Fatto cioè senza indicarne affatto i particolari. (13) Nel corso di questo tempo, per sua volontà. (14) Cioè i giorni trascorsi non hanno valore e deve tornare a contare i trenta giorni in capo ai quali segue normalmente la tonsura. (15) Coppia, strumento di ferro formato da una coppia di pezzi; anche מַסְפָּרִים col duale, dal sir. סַפַּר tagliare, radere i capelli, סַפֵּר barbiere. (16) Dal voc. bibl. סָחַף tagliare, finire. (17) הִגָּדָה bibl. difendere, coprire; rabb. pulire e ravviare il capo, dal sir. (18) Da فَصَّصَ in arabo separare, ordinare. Li divide per ravviarli con le unghie o con altro oggetto. (19) Dal sir. קָרַק pettinare; da ciò מְקַרֵּק pettine. (20) Una specie particolare di terra in uso per digrassare il capo. (21) Fu ammonito però una volta sola di non farlo. (22) Dopo una sola ammonizione. (23) Avvertito però una volta sola. (24) Ciò s'intende rispetto ai tribunali presso ai quali non veniva inflitta la fustigazione, per una mancanza non preceduta da ammonizione; ma verso Dio è colpevole per ogni singolo atto in ogni caso. (25) Come fu già detto in principio di questo capo. (26) E si deve tornare a contare da capo. (27) Cioè gli è

e il radersi il capo è stato permesso alcun che di compreso (in questo divieto) (28); in caso di doversi radere il capo per comando biblico (29), o di rendersi impuro per un morto per il quale è precetto di seppellire (30). Vi è poi un maggior rigore nell'impurità che nel radersi il capo; perchè la impurità annulla tutti i giorni contati (31) ed ei deve per essa offrire un sacrificio; la tonsura non annulla che trenta giorni (32) e non è per essa costretto a offrire un sacrificio. **6.** Come avviene che l'astemio si rade per impurità? Egli si fa nel terzo e nel settimo giorno le aspersioni (33), nello (stesso) settimo giorno si rade e nell'ottavo offre i suoi sacrifici; se però si rade nel giorno ottavo, offre nello stesso giorno i suoi sacrifici; questa è l'opinione di R. Akibà. Gli disse R. Tarfon: Perchè deve passare una differenza tra questi e il lebbroso? (34) Al che l'altro rispose: Per quegli la purificazione dipende dai giorni (35); per questi invece la purificazione dipende dalla tonsura (36); egli quindi non può offrire i suoi sacrifici, se non lasciò prima che sia tramontato per lui il sole (37). **7.** Come avviene la tonsura in istato di purità? (38). Egli presenta tre animali: uno per olocausto ed uno per sacrificio di contentezza, offre quello di contentezza e quindi si rade il capo; questa è l'opinione di R. Ieudà. R. Eliezer opina che si rade il capo soltanto dopo il sacrificio di aspersione, perchè il sacrificio di aspersione ha la precedenza in qualunque caso (39). Se però si è raso dopo una qualunque delle tre vittime egli è assolto dal suo obbligo. **8.** Rabban Simeone ben Gamliel insegna: Se egli offre tre vittime senza determinare (40); quella che si conviene come sacrificio di aspersione, viene offerta come sacrificio di aspersione (41); quella

---

proibito di bere anche quel vino ch'ei sarebbe in dovere di bere. (28) Vale a dire vi sono delle eccezioni. (29) Come sarebbe un astemio lebbroso che nel giorno della sua purificazione deve radersi per comando biblico, ed un precetto affermativo abroga un precetto negativo. (30) Tale è il caso di un morto che non abbia chi lo seppellisca e chiamasi מֵת per il quale è dovere persino dell'astemio di rendersi impuro per seppellirlo. (31) Anche se l'astinenza dura più di 30 giorni. (32) Al massimo di quelli già contati. (33) Con l'acqua di purificazione e la cenere della vacca rossa מֵי נִדָּח. (34) Per il quale vige la norma che se si rade nel giorno ottavo, offre il sacrificio al nono. (35) Che fa le aspersioni nel terzo e settimo giorno e fa il bagno di purificazione ed anche si rade il capo appena l'ottavo e può già offrire il suo sacrificio. (36) Cioè se fa il bagno di purificazione prima di radersi il capo esso non gli serve niente, per cui se si è raso nel giorno ottavo non può offrire i sacrifici che nel nono. (37) Cioè fatto il bagno, non diventa subito puro, ma deve aspettare il tramonto; quindi non può presentare i sacrifici che il dì seguente. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (38) Cioè quando è regolarmente scaduto il periodo della sua astinenza. (39) Va bene ad ogni modo che la tonsura avvenga dopo la prima vittima. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (40) Quale debba servire per ogni singolo sacrificio. (41) Un'agnelletta nata in quell'anno.

per olocausto come olocausto (42) e quella per sacrificio di contentezza come sacrificio di contentezza (43). Prendeva quindi i capelli tagliatisi dal capo e li metteva sotto la pentola (44). Se si radeva il capo fuori del Tempio, gettava egualmente i capelli sotto la pentola. Quando ha luogo questa disposizione? Quando si tratta della tonsura fatta in istato di purità; ma quando si tratta della tonsura fatta in istato di impurità, non gettava i capelli sotto la pentola. R. Meir insegna: In ogni caso si gettano i capelli sotto la pentola, fuorchè quando si tratti di un impuro che si rade fuori del Tempio (45). **9.** Quando il sacrificio di contentezza è cotto o bollito, il sacerdote prendeva la gamba cotta del montone, una focaccia di pane azzimo dalla cesta e un pane azzimo di pasta molle e metteva sulle mani dell'astemio, che ne faceva la dimenazione; dopo di ciò era permesso all'astemio di ber vino e di rendersi impuro per contatto coi morti. R. Simeone opina: Quando era stato versato per lui il sangue di uno degli animali, era permesso all'astemio di bere vino e di rendersi impuro per contatto con morti. **10.** Se egli si rase il capo dopo (l'offerta) di una delle vittime e fu trovata rigettabile (46), diventa rigettabile anche la sua tonsura e gli altri suoi sacrifici non servono a nulla (47). Se egli si rase dopo offerto il sacrificio di aspersione, non però nominatamente a suo vero fine (48), e poi offrì gli altri suoi sacrifici a loro vero fine, la sua tonsura è rigettabile e (gli altri) suoi sacrifici non gli servono a nulla. Se egli si rase dopo l'olocausto o il sacrificio di contentezza, offerti però non nominatamente a loro vero fine, e quindi offerse le altre vittime a loro vero fine, la sua tonsura è rigettabile e gli altri suoi sacrifici non gli servono a nulla. R. Simeone opina che quel (determinato) sacrificio (49) non gli serve ma che gli altri gli servono (50). Se poi egli si rase dopo tutti e tre i sacrifici anche se uno solo di essi fu trovato regolare, la sua tonsura è valida, ed egli offre

---

(42) Un agnello nato in quell'anno. (43) Un montone dell'età di un anno. Benchè per gli altri sacrifici l'offerente debba pronunciare chiaramente la destinazione, qui non occorre, e basta che dica: Questi sono i sacrifici per la mia astinenza. (44) In cui si cuoceva il sacrificio di contentezza. (45) Nel qual caso i capelli dovevano venire sepolti. La disposizione legale è che soltanto un astemio puro che si rade alla porta del Tempio getta i capelli sotto la pentola in cui si cuoce il sacrificio di contentezza; potrebbe però gettarli anche sotto quella in cui si cuoce il sacrificio di aspersione; ma la Scrittura accenna a quella che è la forma migliore. (46) Per esserne diventato impuro il sangue o per essere stato versato in terra o portato fuori del Tempio ecc. (47) Se pur li offre, perchè deve attendere che i capelli gli tornino a crescere e quindi sarebbe come se avesse presentati i sacrifici fuori di tempo. (48) Cioè con lo scopo che servano per l'astemio, ma per altro scopo. (49) Diventato rigettabile. (50) Ed ei può compiere la tonsura anche sull'olocausto

poi altri in luogo di quelli (51). **11.** Se quegli per il quale fu versato anche uno dei sangui (52), diventa (poi) impuro, R. Eliezer opina che annulla tutto (53); gli altri Dottori insegnano che presenta soltanto gli altri suoi sacrifici dopo essersi purificato (54). Gli narrarono (55) il fatto di Miriam di Tarmod (56), per la quale era stato versato uno dei sangui e le vennero a comunicare che sua figlia era in pericolo di vita, ed ella andò là e la trovò morta; i Dottori (57) decretarono che offrì gli altri suoi sacrifici, dopo avere conseguita la purificazione.

## CAPO VII.

**1.** Un sommo sacerdote ed un astemio non si rendono impuri per (la morte dei) loro prossimi parenti, ma bensì per un morto cui è precetto di seppellire (1). Se strada facendo trovarono un morto cui è precetto di seppellire, R. Eliezer insegna: Si renda impuro il sommo sacerdote, ma non si renda impuro l'astemio. Gli altri Dottori opinano: Si renda impuro l'astemio e non si renda impuro il sommo sacerdote. Disse loro R. Eliezer: Si renda impuro il sacerdote che non deve offrire verun sacrificio per la sua impurità e non si renda impuro l'astemio che deve offrire un sacrificio per la sua impurità. Essi gli soggiunsero: Si renda impuro l'astemio la cui santità non dura sempre, anzichè il sacerdote la cui santità è perenne. **2.** Queste sono le impurità per cui l'astemio si deve radere: Per un cadavere umano (2); per un pezzo di cadavere della grandezza di un'oliva (3); per un'oliva di liquido emesso dal morto (4); per una scodella piena di tarlatura (5); per la spina dorsale di un

---

o sul sacrificio di contentezza offerto volontariamente. (51) Risultati rigettabili. (52) Di una delle vittime. (53) Non già i giorni dell'astinenza che sono compiuti, ma tutti i sacrifici, deve cioè purificarsi e quindi presentare di nuovo tutti i sacrifici, e fino allora non può bere vino, dacchè ciò non gli è permesso finchè non siano compiute regolarmente tutte le cerimonie. (54) Senza riportare il sacrificio già offerto in istato di purità: perchè bastava che fosse compiuta una sola cerimonia perchè ei potesse bere vino e radersi, e così è la disposizione legale. (55) A R. Eliezer per dimostrazione. (56) Metatesi di תרמוד Palmira città fabbricata da Salomone. (57) Di allora.

(1) Perchè niun altro lo seppellirebbe. (2) Anche se non completo, purchè vi sia la maggior parte del corpo; come le coscie e una costola, oppure la maggior parte del numero delle sue membra, che i Dottori consideravano 248 quindi 125, fossero pure le minime, anche se non formassero tutte assieme un quarto di Cab; oppure se gli avanzi, pur non essendo nè la maggior parte delle membra, nè della massa, non arrivano a formare insieme mezzo Cab. (3) Ciò che segue è per contatto. (4) Secrezione; dal verbo הציץ nel senso del testo Gen. XXXI, 9, secondo altri נצל in luogo di נצל. (5) Di ossa tarlate תרמוד in sir. cucchiaino, scodella, la misura è di due pugni e il morto dev'essere stato sepolto;

morto; per un teschio (6); per un membro staccato da un morto, oppure per un membro staccato da un vivo a cui sia attaccata abbastanza carne (7); per un mezzo Kab di ossa; per un mezzo Log di sangue; sia che tocchi queste cose, che le porti o che si trovi con esse sotto un medesimo tetto, e per un osso della grandezza di un grano di frumento se lo tocca o se lo porta. Per tutte queste cose l'astemio deve radersi e fare le aspersioni nel terzo e nel settimo giorno e annulla tutti i precedenti e non ricomincia a contare che dopo essersi purificato e presenta i suoi sacrifici. **3.** Però per essersi trovato sotto i rami l'un dall'altro distanti di un albero (8); per macerie (9); per lo spazio di separazione (10); per paesi abitati da pagani (11); per il coperchio (12) di una bara o il fianco di essa, per un quarto (di Log) di sangue (13); per il contatto di una tenda (14); per un quarto (di Kab) di ossa (15); per utensili che toccarono un morto; per il tempo della sua numerazione (16), e per il tempo del suo completamento (17); per tutte queste cose l'astemio non si rade; si fa fare bensì le aspersioni nel terzo e nel settimo giorno e non annulla i giorni trascorsi, e comincia a contare subito (18) e non offre alcun sacrificio (19). Con certezza affermarono (20) che i giorni di un blenorreato o di una blenorreata (21) e quelli in cui deve rimanere chiuso un lebbroso vengono contati (22). **4.** R. Eliezer a nome di R. Giosuè insegna: Ogni impurità contratta per morti, per cui l'astemio deve radersi, rende colpevole uno che (23) entrasse nel Tempio (24); ed ogni impurità contratta per morti, per

---

nudo in urna di marmo e non deve mancargli verun membro. (6) Anche se a queste due parti non è annessa della carne. (7) Questo abbastanza כראוי si spiega nel senso che sia una quantità un po' minore di un'oliva. (8) Sotto a cui è un pezzo della grandezza di un'oliva di un cadavere ed egli essendo passato sotto l'albero non sa se venne a trovarsi sotto uno stesso tetto con quel cadavere. (9) Rottami di legno o pietre sotto a cui c'erano sostanze impure. (10) בית הפרם chiamavasi così lo spazio di 100 braccia in un campo in cui fu sepolto un cadavere, perchè fino a tale distanza può essere trasportato un osso col vomere. (11) Dove non erano osservate le leggi d'impurità. (12) Da לל rotolare, perchè si può levare e mettere. (13) Anche se lo tocca o lo porta. (14) Che accoglie un morto; così opina il Maimonide. (15) Con cui ei si trovasse sotto il medesimo tetto, perchè portandole o toccandole dovrebbe radersi. (16) Cioè per i 7 giorni ch'ei deve contare dopo essere guarito dalla lebbra. (17) Che dovette trascorrere come lebbroso. (18) Deve però trattarsi di un'astinenza fissata in origine a più di 30 giorni, dacchè in questo caso per purificarsi da questa impurità ei deve radersi e poi lasciarsi crescere di nuovo i capelli per altri 30 giorni. (19) Per impurità. (20) Questa espressione significa che tale disposizione si ebbe per tradizione sinaitica והלכה למשה מסי. (21) Tanto quelli in cui dura l'impurità, che i sette giorni che si contano per la purificazione. (22) Nei giorni di durata di un'astinenza. (23) In simili condizioni d'impurità. (24) O mangiasse cose sacre prima di essersi purificato. Chi commettesse questa mancanza di proposito, si renderebbe colpevole di estinzione; chi la commettesse per errore, dovrebbe offrire un sacrificio che sale e scende עלה ויורד.

cui l'astemio non deve radersi, non rende colpevole uno che entrasse nel Tempio. R. Meir disse: Non dovrebbe essere questa cosa meno grave che il rendersi impuro per un rettile (25). R. Akibà soggiunse: Io feci il seguente raziocinio davanti a R. Eliezer: Se per un osso della grandezza di un grano di frumento, che non rende l'uomo impuro per essersi trovato con esso sotto un medesimo tetto, l'astemio deve radersi, se lo tocca o se lo porta; per il quarto (di Log) di sangue che rende impuro chi si trova con esso sotto il medesimo tetto, non è giusto che l'astemio debba radersi? Ed egli mi rispose: Akibà! in questo caso non si può concludere dalla minore alla maggiore (26). Quando venni ed esposi questi fatti davanti a R. Giosuè, egli mi disse: Tu hai parlato bene (27), ma ciò che i Dottori dissero in questo proposito è una legge (sinaitica) (28).

#### CAPO VIII.

1. Se a due astemii un tale dice: Ho veduto che uno di voi si rese impuro, ma non so quale (1); si radono e (2) portano un sacrificio di impurità e un sacrificio di purità; e (l'uno) dice: Se io sono l'impuro il sacrificio d'impurità è per me e il sacrificio di purità per te; e se io sono il puro, il sacrificio di purità è per me e il sacrificio d'impurità per te. Poscia tornano a contare trenta giorni (3) e portano un sacrificio di purificazione, e uno dice: Se io sono

---

cioè che è diverso secondo le sue condizioni finanziarie. (25) La quale impedisce a chi n'è affetto l'ingresso nel Tempio. Questo confronto però non ha valore, perchè il toccare o portare un ossicino di morto grande come un grano di frumento, che non rende impuro chi si trova con esso sotto lo stesso tetto, costringe l'astemio a radersi; mentre un quarto di Log di sangue che è più grave, perchè rende impuro chi si trova con esso sotto lo stesso tetto, non costringe l'astemio a radersi. (26) Le disposizioni relative ad un osso grande come un grano di frumento derivano, da un comando sinaitico, dal quale non si può concludere da cosa meno grave a cosa più grave. (27) Il tuo raziocinio era esatto. (28) Su cui non si può fondare nessuna argomentazione come ebbe infatti ad annunziare R. Eliezer.

(1) Ed essi tacciono; perchè se negano, la testimonianza di uno non ha valore contro l'affermazione di due. Dev'essere che il testimone si trova lontano da loro e dice: Ho veduto che è stata gettata su voi una cosa impura, cosicchè uno di voi è diventato impuro, perchè se erano tutti e tre uniti, un'impurità dubbia in un luogo pubblico, si considera pura; e si ricava da un passo biblico relativo alla donna sospetta, che quanto avviene davanti a più di due persone è come avvenuto in luogo pubblico. (2) Dopo esaurito il tempo. (3) Se avevano votato un'astinenza indeterminata, la quale dura appunto 30 giorni; e se avevano fissato il tempo dell'astinenza, devono ripetere il periodo

l'impuro, il sacrificio d'impurità (4) sia per me, quello di purità (5) sia per te e questo è il mio sacrificio di purificazione; se però io sono il puro, il sacrificio di purità sia per me, quello d'impurità sia per te e questo sia il tuo sacrificio di purificazione. E se uno dei due muore? R. Giosuè dice: L'altro cerca uno della strada (6) che faccia voto di astinenza con lui (7) e dice: Se io era impuro che tu sia subito astemio, e se io era puro che tu sia astemio da qui a trenta giorni; contano quindi trenta giorni e portano un sacrificio d'impurità e un sacrificio di purità e dice (8): Se io sono l'impuro, il sacrificio di impurità è per me e il sacrificio di purità è per te; e se io sono il puro, il sacrificio di purità è per me e il sacrificio d'impurità resta in dubbio. Tornano quindi a contare altri trenta giorni (di astinenza) e portano quindi un sacrificio di purità e dice: Se io sono l'impuro il sacrificio d'impurità (9) è per me, il sacrificio di purità per te e questo è il mio sacrificio di purità; e se io sono puro, il sacrificio di purità è per me, quello d'impurità rimane in dubbio, e questo è il sacrificio di purità per te. Gli disse Ben Zomà: E chi vorrà compiacerlo di fare con lui voto di astinenza? Porti egli un uccello per sacrificio di aspersione (10) e un quadrupede per olocausto e dica: Se mi son reso impuro il sacrificio di aspersione sia di mio dovere e l'olocausto sia sacrificio spontaneo, e se sono puro l'olocausto sia di mio dovere e il sacrificio di aspersione in dubbio. Torna quindi a contare trenta giorni e porta il sacrificio di purità e dice: Se ero impuro, il primo olocausto sia spontaneo e questo di dovere; e se ero puro, il primo olocausto sia di dovere e questo spontaneo; questo poi (11) è il resto del mio sacrificio. R. Giosuè osservò: Risulta che questi offre : suoi sacrifici in due riprese (12)! Tuttavia gli altri Dottori furono d'accordo con Ben Zomà (13). **2.** Un astemio che è in dubbio di essere impuro (14) e in dubbio di essere dichiarato definitivamente lebbroso, può mangiare cose sacre dopo sessanta giorni e bere vino e rendersi impuro per morti dopo cento e venti giorni, perchè la tonsura per la lebbra abroga la tonsura per l'astinenza quando la lebbra è accertata; quando però è soltanto dubbia non l'abroga (15).

---

fissato. (4) Già presentato. (5) Già offerto. (6) Un qualunque. (7) In sostituzione del morto. (8) Sempre il primo dei due. (9) Già offerto e rimasto in dubbio. (10) Senza offrire sacrificio di pentimento. conforme all'opinione suespressa dai Dottori, che se non ha offerto il sacrificio di pentimento, può tornare a contare. (11) Cioè gli animali presentati come sacrificio di aspersione e di contentezza. (12) Nel caso ch'egli sia stato puro, in cui offre prima l'olocausto e appena dopo trenta giorni gli altri due sacrifici. (13) Senza badare all'eccezione di R. Giosuè; tale è infatti la disposizione legale. (14) Per contatto con cadaveri. (15) Secondo il Maimonide questa decisione si basa sui seguenti sei punti: a) Chi deve offrire un sacrificio di pentimento non può mangiare cose sacre prima di averlo offerto. b) Un individuo dichiarato definitivamente lebbroso deve radersi due volte:

## CAPO IX.

1. Pagani non possono fare voto di astinenza (1), donne e schiavi possono far voto di astinenza. Havvi una maggiore severità per le donne che per gli schiavi, cioè, che mentre egli (2) può costringere lo schiavo (3), non può costringervi la moglie; havvi una maggiore severità per gli schiavi che per le donne, in quanto che ei può annullare i voti della moglie, mentre non può annullare (4) i voti dello schiavo (5). Se scioglie i voti della moglie, li scioglie definitivamente; se scioglie il voto dello schiavo e questi diventa libero, completa la sua astinenza; se fuggì dal padrone, R. Meir opina che non può bere vino (6); R. Iosè afferma che può bere (7). 2. Un astemio che si è raso (8) e poi viene a sapere che si era reso impuro (9); se si tratta di un'impurità ch'ei poteva conoscere, annulla (10); se si tratta di un'impurità dell'abisso (11), non annulla. Se ciò avvenne prima ch'ei si radesse, sì in un caso che nell'altro annulla (12). Come sarebbe a dire? Se egli scende in una caverna per fare il

---

la prima, quand'è guarito dalla lebbra e la seconda dopo la sua purificazione; cioè sette giorni dopo essersi raso la prima volta. c) I giorni che un lebbroso conta per la sua purificazione non entrano in quelli che conta per l'astinenza. d) La tonsura per la lebbra non serve nè per la tonsura dell'astemio puro nè per quella dell'impuro; anche l'astemio impuro deve radersi due volte: la prima quando diventa impuro e la seconda quando compie la sua astinenza in condizione di purità. e) Se un astemio diventa impuro nel corso della sua astinenza deve annullare i giorni già contati e ritornare da capo. f) E' fissato in questo articolo che la tonsura per lebbra abroga la tonsura per astinenza solo quando si tratti di lebbra definitiva, non però di lebbra dubbia. Se adunque un individuo fa voto di astinenza per un anno e subito avviene per lui un dubbio di lebbra, e al termine dell'anno si verifica un caso di dubbia impurità, egli non può mangiare cose sacre per due anni e per altri due anni, cioè per quattro anni, non può bere vino, nè rendersi impuro per contatto di cadaveri.

(1) Benchè possano fare voti di sacrifici e offrire sacrifici volontari come gl'Israeliti. (2) Il padrone. (3) A rompere il voto e quindi a radersi, a bere vino e a rendersi impuro per morti. Giuramenti siano essi destinati a macerare la carne o meno, non hanno bisogno di essergli sciolti dal padrone; essi lo sono di per sè, perchè lo schiavo non ha autorità su se stesso. Egli è tenuto soltanto all'adempimento di quei voti che non indeboliscono il corpo, e non possono in verun modo impedirgli la più scrupolosa esecuzione del suo ufficio; questi gli possono essere impediti dal padrone. (4) Definitivamente. (5) Se il marito scioglie il voto della moglie e poi dichiara di mantenerlo, ella non è in dovere di obbedirlo e può considerare il voto come sciolto. Se invece sciolse il voto dello schiavo e poi lo conferma, questi deve mantenerlo. (6) Acciocchè, per poterlo bere, ei si decida a ritornare dal padrone che lo costringerà a considerare rotto il voto. (7) Perchè l'astinenza non gli faccia male, e sia mantenuta la volontà del padrone da cui egli dipende, ed al quale probabilmente, cercato e trovato, dovrà tornare. (8) Ed ha offerto i suoi sacrifici di dovere. (9) Nel corso della sua astinenza. (10) L'astinenza già fatta e deve rinnovarla. (11) Così detta, perchè era cosa che nè lui nè altri sapevano. (12) Anche se

bagno di purificazione (13), e trova (un pezzo) (14) di un cadavere che galleggia alla bocca della caverna (15); egli è impuro (16); se però ha trovato questo pezzo cacciato nel fondo del bagno, si deve vedere; se era disceso per rinfrescarsi soltanto, è puro; ma se era disceso per purificarsi dal contatto con un morto, è impuro (17), dacchè è ammissibile che chi è già impuro continui ad essere considerato impuro e chi è puro continui ad essere considerato puro; avendo la cosa una certa probabilità (18). **3.** Se uno trova un morto (19) a tutta prima (20), giacente nel solito modo (21), lo trasporta col suo strato (22); se ne trova due li trasporta col loro strato; se ne trova tre e non vi sono tra l'uno (il primo) e l'altro (il terzo) nè (meno) di quattro, nè (più) di otto braccia, è questa una sequela di tombe (23). Da questo posto si esamina fino a venti braccia di distanza, se al termine di queste venti braccia trova un altro morto, esamina da questo in là altre venti braccia perchè la cosa ha una certa probabilità (24); benchè se dappriincipio avesse trovato questo (25), l'avrebbe trasportato col suo strato. **4.** Qualunque piaga (di lebbra) (26) che si mostra a tutta prima, è da considerarsi pura, finchè non è dichiarata impura; da quando fu dichiarata impura, in caso di dubbio si considera impura (27).

furono già offerti i sacrifici. (13) Per purificarsi dell'impurità contratta per contatto con un rettile o con un morto. (14) Della grandezza di un'oliva. (15) Anche dopo essersi raso. (16) Ed è dubbio se venne con esso a contatto o no; siccome ciò potrebbe essere veduto da chi che sia, così chiamasi questa una impurità di cui si può avere notizia, ed egli è impuro; non però se si trattasse di un rettile. (17) E se egli se ne ricorda appena dopo essersi raso deve ripetere l'astinenza. (18) E' tanto ammissibile ch'egli si sia reso impuro per contatto o no; se l'individuo è impuro ammettiamo la prima ipotesi, se è puro la seconda essendo amendue possibili. (19) Non già un ucciso. (20) Di cui niuno aveva prima notizia. (21) Non a sedere, nè col capo tra le gambe. (22) תבוסה (bibl. da בוס) rovina (Cr. II, 22, 7) insudiciare (Is. 63, 18) s'intende qui il terreno molle che sta sotto di lui imbevuto del suo sangue, che deve essere trasportato col morto fino a una profondità di tre dita. (23) Un cimitero e non si può smuoverne i morti, che fino a due possono essere traslocati, ma non più. Però non si può smuovere nemmeno un solo cadavere se fu collocato determinatamente in un tal luogo. (24) Che si tratti di un esteso cimitero, e che tutto il campo contenga tombe. (25) Che è a venti braccia distante dagli altri. (26) Questi articoli 2, 3 e 4 non stanno in nessuna relazione con l'astemio, ma furono qui citati, perchè come nel caso del primo articolo, si tratta di applicare ad essi la legge *יש רגלים לדבר*. (27) P. e. se due individui si presentano al sacerdote, ciascuno con una macchia di lebbra, una della grandezza di una lente ed una della grandezza di un selang, e dopo una settimana amendue sono grandi come un selang; e non si sa a quale dei due è cresciuta la macchia; siccome non erano stati dichiarati impuri, così amendue restano puri, benchè uno è diventato certamente impuro per l'estensione aumentata della macchia. Se dopo una settimana la macchia cresce ad amendue, sono dichiarati impuri; ora se dopo un'altra settimana da questa dichiarazione, la macchia retrocede in amendue alla mi-

In sette rapporti veniva esaminato il blenorreato prima di affermare che si tratta di blenorragia (28); cioè: nel cibo (29); nella bevanda (30), nell'aver portato (gravi) pesi (31); nell'aver fatto dei salti; nell'aver avuto qualche malattia; nella vista (32) e nel pensiero (33); da quando fu dichiarata blenorragia (34), non lo si esamina più (35); e tanto le sue (polluzioni) avvenute per forza (36), quanto se egli ha un dubbio (37), e persino il suo sperma (38) sono impuri perchè la cosa ha per sè una certa probabilità. Se un tale percuote un suo compagno così che supposero che egli abbia a morire, e poi questi migliora dallo stato in cui si trovava, ma poscia si aggrava e muore, è colpevole (39). R. Nehemia opina: E' assolto (40); perchè c'è una probabilità per la cosa (41). 5. Samuele (42) era astemio secondo l'opinione di R. Nehorai, conforme al testo (43) che dice: E rasoio non salirà sul suo capo; parlando di Sansone adopera il vocabolo *Morà* (44) e parlando di Samuele adopera pure il vocabolo *Morà*; come questo vocabolo adoperato rispetto a Sansone significa ch'ei doveva essere astemio, così lo stesso vocabolo adoperato rispetto a Samuele significa ch'ei doveva essere astemio (45). R. Iosè gli oppose che questo vocabolo, rispetto a Samuele, voleva dire soltanto *paura delle persone* (46). Ma R. Nehorai gli rispose: Eppure v'è un testo che dice: E disse Samuele: Come andrò e se Saule lo udrà mi ucciderà (47); ciò prova ch'egli aveva paura delle persone (48).

---

sura di un selang, restano amendue impuri, benchè uno dei due è certo puro essendo per lui sparito tutto l'aumento della macchia. (28) E quindi di impurità; per assicurarsi bene che lo scolo non sia prodotto da altre cause eventuali. (29) Se ha mangiato sostanze che provocano polluzioni di seme come formaggio, uova, vino vecchio ecc. (30) Così pure per avere bevuto troppo. (31) Che esigono sforzi. (32) Nell'aver veduta qualche bella donna anche senza pensare a goderla. (33) Cioè nel desiderio del concubito anche senza vedere una donna. (34) E che egli è quindi impuro; per aver avuto due polluzioni a cui non si può attribuire veruna causa. (35) Alla terza polluzione. (36) Per una delle cause accennate prima. Secondo il Maimonide è un caso nuovo, cioè se la polluzione fosse avvenuta in seguito a paura o a battiture ecc. Dopo dichiarato impuro deve in ogni caso a suo tempo offrire il sacrificio di purificazione. (37) Che si tratti di una terza polluzione. (38) Benchè non mescolato a sostanza purulenta. (39) Di omicidio. (40) Da questo delitto. (41) Favorevole, visto che il percosso aveva migliorato e che quindi le battiture non siano la causa della morte. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Nehemià; anzi il Maimonide ritiene che le parole *שרגלים לדבר* debbano andare dopo *חייב* cioè il percolatore è colpevole, perchè è molto probabile che le percosse abbiano causato la morte. (42) Profeta e giudice d'Israele. (43) Sam. I, 11. (44) Giud. 13, 5, (45) Un raziocinio di comparazione. (46) Infatti *מורה* può avere amendue i significati. (47) Sam. I, 16, 2. (48) Quindi il vocabolo *מורה* nel primo passo succitò rispetto a Samuele, non può significare altro, che rasoio non salirà sul suo capo, cioè ch'ei sarà astemio, e non già ch'ei non avrà paura di nessuno, come diceva R. Iosè.